

Informazione. Il giornalismo all'esame (online) di credibilità

ILARIA SOLAINI

Quello del giornalista non è un mestiere in via d'estinzione, seppur l'informazione in rete nasconda non poche insidie. Sul tema si è tenuta ieri a Milano la presentazione del nuovo libro di Ruben Razzante, docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica di Milano, *Infor-*

mazione: istruzioni per l'uso. Notizie, Rete e tutela della persona (Cedam), manuale sulle trasformazioni dei media nella rivoluzione digitale. Il ruolo della Rete nel condizionare creazione, distribuzione, accesso e trattamento delle notizie è stato al centro dell'analisi di Razzante, mentre il presidente della Federazione italiana editori giornali Maurizio Costa ha ribadito che i contenuti online vanno pagati per il loro reale utilizzo. Razzante ha messo in luce la sover-

chante posizione dei giganti del Web, «aggregatori di contenuti altrui» che «realizzano ingenti fatturati in tutti gli Stati, Italia compresa, senza contribuire al gettito fiscale» grazie a «tassazioni più favorevoli nei territori delle loro sedi legali». Gli editori risentono di questa distorsione del mercato, unita alla perdita di valore dell'opera giornalistica e della credibilità professionale. L'auspicio di Razzante è una redistribuzione nella filiera di produzione di notizie on-

line fondata su rinnovati meccanismi di remunerazione basati su pluralismo, libera concorrenza e merito. Criterio che, secondo la giornalista Maria Latella, andrebbe rilanciato poiché «lo stato di sonnolenza della ragione in cui viviamo» è soprattutto «responsabilità dei giornalisti, che troppo spesso si sono concentrati su non notizie». Il vice presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali Augusta Iannini ha incalzato la categoria, che si è dotata di

numerose "Carte" senza cogliere l'occasione di modificare il Codice deontologico del 1998, affinché si inserissero regole più stringenti. Elio Catania, presidente di Confindustria digitale, ha invitato a «non resistere all'innovazione tecnologica», recuperando «i valori fondanti della professione giornalistica», su tutti trasparenza e preminenza dell'interesse pubblico nella diffusione delle notizie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

